

la serie degli esempi e alcuni principali confronti con altri esemplari pubblicati in altre raccolte.

Le 18 tavole aggiunte al volume, contengono i disegni di tutti i 28 tipi. Le 188 illustrazioni del testo completano tale illustrazione in un modo veramente assai completo.

Alcuni accorgimenti, di cui è resa ragione nel testo, permettono all'A. di informare il lettore dei principali colori dei singoli vasi, il che non è senza importanza per la consultazione e lo studio.

F. Z.

*Publications du Service des antiquités du Maroc sous la direction de LOUIS CHATELAIN (Protectorat de la République Française au Maroc, Gouvernement Chérifien) fasc. I, Parigi, Geuthner, 1935.*

Converrà segnalare tra le pubblicazioni utili per i confronti col materiale egiziano anche questa nuova serie di pubblicazioni del Servizio delle Antichità del Marocco, che si annuncia interessante e dotta e anche praticamente maneggevole per il formato che il fascicolo pubblicato ci annuncia. Questo fascicolo I contiene due scritti del Chatelain: uno sui mosaici di Volubilis con illustrazioni e l'altro con l'inventario di una prima parte dei mosaici scoperti al Marocco; quindi uno studio del Thouvenot sulle terme di Volubilis dette di Gallieno, pure con numerose e nitide illustrazioni. Altri scritti sono di interesse minore, ma tutti utili per gli studi.

F. Z.

P. P. SBATH et M. MEYERHOF, *Le livre des questions sur l'oeil de Honāin ibn Ishāq* (= Mémoires pres. à l'Institut d'Égypte XXXVI), Le Caire 1938.

L'oculistica ha una lunga tradizione nella dottrina medica Egiziana, fin dai tempi del PEbers (circa il 1650 av. Cr.), continuata poi dalla medicina Alessandrina.

Ma i primi trattati completi di oftalmologia sono in arabo, e di essi un manoscritto molto importante giunse in proprietà della Biblioteca Egiziana del Cairo dell'eredità dal defunto Aḥmad Taïmour Pascià, importante anche per essere il più antico del genere, cioè del sec. IX-XI dell'era Cristiana. Si tratta dell'opera di Youaḥnnā ibn Māsawaih cristiano nestoriano che visse dal 777 all'857 d. Cr. e del suo scolaro Honāin ibn Ishāq nato nell'809 e morto nell'875. Qui viene pubblicato un trattato d'oculistica tolto dai Manoscritti Aḥmad Taïmour Pascià e collazionati con altri codici di Leningrado, di Londra, di Leida e del Cairo: ne è dato il testo critico e una traduzione francese, e vi è premezza una breve introduzione, mentre il volume finisce con un glossario

di termini medici e un indice generale della materia. La versione poi è accompagnata da brevi note, in cui si additano opportunamente i riscontri con Galeno, Ippocrate, Dioscoride e altri medici dell'antica scienza greca.

L'opera è pregevole e utile per più rispetti e va raccomandata agli studiosi della materia.

F. Z.

ROEDER G., *Der Felsentempel, von Bet el-Wali* (= Service des Antiquités de l'Egypte: *Les temples immergés de la Nubie*), Le Caire 1938.

Quasi 30 anni sono passati dal tempo in cui il Roeder ha compiuto la prima stesura di questo suo lavoro e ha preparato il materiale per le tavole e le illustrazioni. Ciò malgrado la pubblicazione non risente dell'eventuale superamento di altre pubblicazioni affini, perchè in questi decenni, all'infuori della serie del Servizio delle Antichità dell'Egitto, intitolata appunto *Les temples immergés de la Nubie* e curata dai vari collaboratori che lo stesso Service ha creduto di utilizzare, fra gli altri il Weigall, il Maspero, il Gauthier, il Blackman, l'Emery, lo Steindorff, lo stesso Roeder e anche il nostro Monneret de Villard, nessun'altra pubblicazione importante è uscita in merito, che il Roeder non abbia potuto seguire e alla quale non abbia in qualche guisa collaborato.

Il volume comincia con una parte che a dir vero si aspetterebbe più tardi nell'economia dell'opera perchè la descrizione minuta dei singoli locali con le importanti rappresentazioni parietali, prima del vestibolo e poi della sala trasversale e quindi del santuario, condotta con la diligenza e la meticolosità e l'ordine perfetto e illustrata in ogni maniera dall'A., precede la parte generale della descrizione del tempio, la storia del tempio stesso e la critica delle precedenti pubblicazioni che si sono occupate del medesimo edificio.

Il tempio rupestre di Bet el-Wali si trova, come è indicato anche da una pianta annessa al volume, sulla sommità di un ripido pendio, che verso Est si affaccia al Nilo, verso Nord al villaggio di Khor Kalabsche. Il santuario ebbe vari periodi costruttivi: tra cui il Roeder ne riconosce quattro, i primi tre sotto il regno di Ramses II e il quarto non ben determinato, ma probabilmente ancora sotto questo sovrano.

Ci sono poi tracce in iscrizioni e figure di altre manomissioni dell'edificio, di età varia, fino ad arrivare nel periodo cristiano copto, di cui è superstita una iscrizione, già pubblicata dal Lepsius e qui ripubblicata dallo Schmidt.

Il volume è corredato da ben 63 nitide tavole, e in più da 6 tavole a colori, quanto mai suggestive.

Inutile fare l'elogio della pubblicazione che tiene un posto veramente insigne fra le altre del Servizio delle Antichità dell'Egitto.

F. Z.